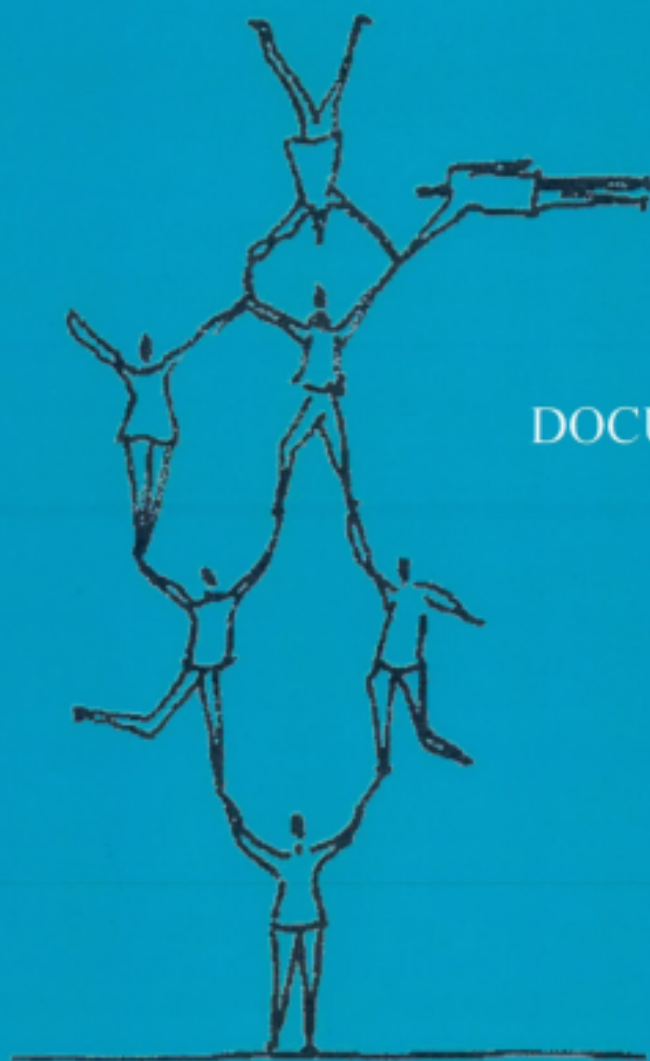


Dipartimento PDTA

Allegato 3

IL PROGETTO CULTURALE

per un processo di valorizzazione e di crescita



DOCUMENTO DI SINTESI

Seduta del Consiglio di Dipartimento del 19.3.2018



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI PIANIFICAZIONE, DESIGN, TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA



IL PROGETTO CULTURALE

Per un processo di valorizzazione e di crescita

DOCUMENTO DI SINTESI

1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO <i>Per un'inversione di tendenza</i>	2
2 IL DIPARTIMENTO PDTA <i>Multidisciplinarietà e nuove identità</i>	3
3 IL PROGETTO CULTURALE PROCESSUALE, CONDIVISO, INCLUSIVO <i>Per una nuova Comunità</i>	4
4 LE ATTIVITÀ E LE STRUTTURE <i>Alcuni risultati</i>	5
5 LA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE 2017/2018 <i>L'organico e le procedure in corso</i>	9
6 QUALI PROSPETTIVE <i>Dalla valorizzazione alla crescita</i>	10

**Seduta del Consiglio di Dipartimento del 19.3.2019*



Dipartimento PDTA. Il Progetto culturale Per un processo di valorizzazione e di crescita

Con riferimento alle Note del Magnifico Rettore prot. n. 7602 del 29.1.2018 e prot. n. 15779 del 21.2.2018, e alla richiesta "di presentare una proposta condivisa per la riorganizzazione dei Dipartimenti, da sottoporre al Senato Accademico. Tale proposta dovrà essere caratterizzata da criteri di razionalità e logicità, non solo per l'aspetto puramente numerico, ma anche quello culturale, disciplinare, logistico e amministrativo gestionale", si presenta, di seguito, un **Documento di sintesi** relativo al **Progetto culturale** del Dipartimento PDTA, che delinea le principali strategie del **processo di valorizzazione e sviluppo**, attualmente in corso, così come avviato alla fine del 2015, opportunamente **integrate e aggiornate** al fine di rispondere alla necessità di definire una **situazione di crescita** del Dipartimento e di **superamento della soglia** fissata dallo Statuto in condizioni di **sostanziale stabilità**, con un arco temporale di medio-lungo termine.

Integrazioni e aggiornamenti che rientrano nella connotazione processuale del **Progetto culturale**, che consente di mettere a fuoco e di attuare progressivamente la **strategia complessiva di valorizzazione** che ne costituisce il motivo ispiratore, indirizzando e governando il cambiamento con coerenza e con la necessaria flessibilità, e che saranno anche oggetto di ulteriori interlocuzioni e condivisioni.

Gli elementi di metodo e di contenuto del **Progetto culturale**, a partire dalle **Linee Programmatiche della Direzione 2015/2018**, condivise da una consistente parte dei docenti del Dipartimento PDTA (oltre il 70%), hanno successivamente **sostanziato e accompagnato**, con specifiche **Relazioni**, anche inviate agli Uffici dell'Ateneo, i documenti di **Programmazione delle Risorse 2016** e successivamente del **triennio 2017/2019**, così come **approvati con Deliberazioni del Consiglio di Dipartimento, rispettivamente nelle Sedute dell'11.5.2016 e del 29.5.2017**.

Sarà cura della Direzione comunicare gli sviluppi relativi agli stati di avanzamento del Progetto e ai risultati, anche numerici, conseguiti, al fine di rispondere nel modo più rapido ed efficace alla su richiamata richiesta del Magnifico Rettore.

1 Il Quadro di riferimento. Per un'inversione di tendenza

Lo scenario socioeconomico e culturale degli ultimi dieci anni è stato caratterizzato da un processo di progressivo e significativo svilimento del concetto di **competenza**, quale criterio di riferimento nella scelta di figure deputate a ricoprire ruoli anche decisivi nella programmazione e gestione della **cosa pubblica**.

Processo accompagnato da un disinvestimento sempre più spinto nei confronti dell'Università pubblica e nel Sistema della ricerca che, proprio nella formazione della competenza, pongono il loro obiettivo primario.

Di questo scenario fa parte un crescente e voluto distacco tra Società e Università pubblica, considerata, nel pensiero comune, anziché una risorsa, un "peso", per il presunto carattere elitario dei suoi membri, per l'autoreferenzialità degli obiettivi che persegue e delle strategie per attuarli.

Al contempo, la grave fase di recessione economica è stata utilizzata per giustificare, sotto la spinta di pressanti istanze di urgenza e di riduzione della spesa pubblica, il perpetrarsi di un processo di disinvestimento dell'Università pubblica, anche attraverso il rapido e incalzante susseguirsi di atti e provvedimenti statutari e di regolamentazione, a livello dei singoli Atenei, in recepimento



addirittura in “*anticipazione temporale*”, della stessa approvazione in Parlamento della Legge 240/2010.

Un disinvestimento che ha coinvolto le strutture fisiche e organizzative, i raggruppamenti disciplinari, come anche i Docenti e, conseguentemente, non di meno, gli Studenti che hanno visto ridursi sensibilmente la possibilità di collocarsi sul mercato del lavoro.

Si pensi, ad esempio, agli “accorpamenti” delle Strutture nelle nuove Scuole e nei nuovi Dipartimenti, alla fusione dei Dottorati di ricerca, e con essi delle discipline, a prescindere dalle differenti caratterizzazioni e dalle potenziali affinità, il tutto a “costo zero”, nella totale assenza dei pur necessari (e urgenti) finanziamenti.

Si pensi, inoltre, al blocco degli scatti stipendiali, dei *turn over*, dei nuovi ingressi e delle progressioni di carriera, e al conseguente, generalizzato, impoverimento e depauperamento del corpo Docente, con un importante incremento, per contro, degli impegni relativi alla formazione, ma anche degli obblighi di compilazione della modulistica, di rispetto di parametri e mediane, in una sorta di crescente (e, perlopiù, inutile) “delirio” burocratico, il tutto a scapito delle maggiormente qualificate attività di ricerca e di sperimentazione.

La Legge 240/2010 ha, dunque, costruito una nuova e complessa architettura/cornice di norme, procedure, strumentazioni, sulla base di regole profondamente sbagliate ed “esogene” all’Accademia, senza fornire alcuno strumento, tantomeno economico, per innovare i contenuti, quasi fosse stata concepita con il solo obiettivo di far implodere l’Università pubblica.

A otto anni dall’approvazione di questa Legge, la situazione del Sistema universitario ne mostra, oggettivamente e con chiarezza, i limiti, riflettendo i tratti di una grave e complessa situazione di elevata criticità, che richiede di acquisire con decisione la consapevolezza della necessità per il Paese, e in particolare per l’Università pubblica, di un profondo cambiamento di direzione, per restituire chiarezza e trasparenza al quadro confuso, che la stratificazione di provvedimenti normativi e regolamentari, approvati e in itinere, spesso contraddittori, succedutasi negli ultimi 30 anni di storia sociale e politica, ci hanno restituito.

Impone, quindi, un radicale e responsabile cambio di mentalità: ciò che ci è dato non è ineluttabilmente imm modificabile, ma può e deve invece essere modificato attraverso un progetto organico, passando da una supina accettazione e burocratica attuazione dei sistemi regolativi e normativi, a una capacità interpretativa, soprattutto ispirata alle ragioni di senso proprie dell’Università pubblica, nella direzione di soluzioni utili per il Sistema universitario e per il ruolo che esso svolge nella Società.

Un nuovo approccio, che ci consenta di governare il cambiamento e di non subirlo passivamente, coniugando visioni ideali e concezioni pragmaticamente operative; quadri strategici di riferimento e modalità di attuazione graduale; perseguendo uno sviluppo decisivo della gestione, per consentire un concreto passaggio dalla fase delle scelte a quella della loro concreta attuazione e realizzazione.

Un nuovo approccio che consideri, infine, la mutata situazione economica rispetto alla grave crisi congiunturale attraversata negli ultimi 10 anni, auspicando e, in parte, con la reintroduzione del *turn over*, a far data dal 2018, prendendo atto, di un’inversione di tendenza anche rispetto alla fortissima e progressiva sottrazione di finanziamenti che il Sistema universitario ha continuato a subire ormai da troppo tempo.

2 Il Dipartimento PDTA. Multidisciplinarietà e nuove identità

In questo contesto, nel 2010, si è formato il Dipartimento PDTA, a partire dall’accorpamento di due Dipartimenti, ITACA (Industrial design, Tecnologia dell’Architettura e Cultura dell’Architettura).



e DPTU (Pianificazione territoriale e Urbanistica). Tra le motivazioni prevalenti dell'accorpamento la contiguità delle Sedi, entrambe ubicate nell'edificio ex Birra Peroni sito in via Flaminia 72.

All'atto della fusione, nel luglio 2010, il nuovo Dipartimento presentava un organico di **69 docenti** (17 PO, 23 PA, 29 RU), con una **significativa presenza di SSD** (Icar 12, 25 docenti; Icar 13, 5 docenti; Icar 21, 27 docenti; Ing-Ind 11, 4 docenti; Bio 03, 1 docente; Icar 16, 1 docente; Icar 11, 1 docente; Icar 15, 1 docente; Ius 10, 2 docenti; L-Art 03, 1 docente; Med 42, 1 docente), che dava atto del **comune carattere marcatamente multidisciplinare di entrambi i Dipartimenti di origine**, soprattutto a fronte della presenza di SSD appartenenti ad ambiti disciplinari esterni alla Facoltà di Architettura.

I cinque anni successivi hanno visto la ricerca, da parte delle tre Direzioni che si sono succedute, di una strategia che consentisse di superare le molte difficoltà scaturite da una situazione particolarmente complessa, esito di un **accostamento paratattico** di due Comunità fortemente consolidate e diversamente connotate, con caratteri identitari -persone, strutture, regole, entità delle risorse residue- molto differenziati. Questa complessa situazione, trovava, inoltre, elementi di aggravio a fronte della radicale riduzione delle risorse, e del blocco, nei fatti, delle assunzioni e delle progressioni di carriera, pur in concomitanza di ben due tornate di ASN, che hanno suscitato aspettative non rispettate, fonte di delusioni, amarezze, profonde conflittualità, minando la stessa possibilità di convivenza nella Struttura dipartimentale, in una ideologica, sterile e dannosa contrapposizione per "fasce".

3 Il Progetto culturale: processuale, condiviso, inclusivo. Per una nuova Comunità

In questo contesto, alla **fine del 2015**, con le *Linee programmatiche della Direzione 2015/2018, "Progetto di reti e reti del progetto. Sperimentare, consolidare, innovare, coordinare, per governare il cambiamento"*, che si ponevano in coerenza con le *Linee programmatiche per la nuova Governance di Ateneo 2014/2020*, il Dipartimento PDTA ha avviato, al fine di rafforzare e consolidare significativamente la propria posizione e riconoscibilità, e costruire una Comunità autorevole e coesa, un importante **Progetto culturale**, finalizzato alla **valorizzazione** del patrimonio di competenze scientifiche, disciplinari e di Strutture, quali **parti di un Sistema complesso**, dotandosi di tutti gli **strumenti utili per governare il cambiamento**, superando la **fase di transizione** avviata nel 2010.

In questo, forte anche di una radicale ristrutturazione e valorizzazione, operata nel frattempo dalla precedente Direzione, degli spazi comuni e della Biblioteca del Dipartimento.

Un Progetto che, attraverso un **percorso di rafforzamento di sistemi di relazioni**, ha prefigurato, quindi, per il Dipartimento un **ruolo strategico attivo e di interprete propulsivo e aperto alle istanze di cambiamento**, insieme a quello di interlocutore e **polo attrattore**, caratterizzato da una capacità di **proposta e di azione**.

Tale **Progetto culturale** ha posto al centro, facendo leva sul **carattere interdisciplinare** che **accomunava** i due Dipartimenti di origine (DPTU e ITACA), la **valorizzazione delle differenze e della molteplicità dei saperi presenti** nel Dipartimento, attraverso la **riaffermazione** di una **identità comune e plurale**, recuperando, quale utile elemento trasversale di "collante" per la costruzione di una vera interdisciplinarietà, la **dimensione sperimentale delle discipline del progetto**, nelle espressioni della Pianificazione urbanistica, della Tecnologia dell'Architettura, del Design, e con essa, più in generale, della "cultura del progetto", che ha storicamente caratterizzato la Scuola romana, nata negli anni Trenta, in parallelo alla trasformazione della Scuola di Architettura in Facoltà (1935);

Tale identità vede, inoltre, il Dipartimento PDTA, dal 2010 (ex DATA), unico, emblematico, erede di oltre 70 anni di storia culturale e disciplinare, che affondano le proprie radici



Cinquanta, con la creazione degli Istituti della Facoltà di Architettura (*Istituto di Urbanistica*, da una parte, con Plinio Marconi e *Istituto di elementi costruttivi* poi *Istituto di Tecnologia dell'Architettura* con Saul Greco, dall'altra) successivamente dei Dipartimenti negli anni Ottanta (DPTU da una parte, DIPE e poi ITACA dall'altra);

Non una multidisciplinarietà fittizia di contiguità settoriale e/o di *macrosettore*, ma una vera articolazione di specificità disciplinari e scientifiche differenti, che, nell'ambito dello scenario culturale, politico, economico, sociale e antropologico contemporaneo, hanno puntato a svolgere, ponendosi a sistema, un ruolo efficace e fortemente attrattivo verso il mondo esterno al Sistema universitario.

A partire da queste *scelte strutturanti* che costituiscono le *"invarianti"* e il *quadro di coerenze* a cui riferire ogni scelta futura, il Progetto ha adottato un metodo *processuale*, con meccanismi *iterativi di proposta, verifica e approfondimento continui*; e *inclusivo*, il più possibile condiviso e aperto alla Comunità del Dipartimento, riconoscendo nella processualità, l'esigenza di una *stratificazione*, propria della valorizzazione, tra passato e futuro, nella profonda comprensione delle regole che attengono allo *status quo*, dalle quali partire e con le quali relazionarsi per proporre quanto di *innovativo* si rende necessario.

La connotazione processuale del *Progetto* ha permesso di mettere a fuoco e di attuare progressivamente la strategia complessiva di valorizzazione che costituisce il motivo ispiratore delle *Linee programmatiche 2015/2018*, *definendo in un'unica soluzione e realizzando per fasi il quadro delle coerenze di riferimento*, mettendo in campo una serie di *azioni e di interventi* con riferimento alla varie attività (formazione, alta formazione, ricerca, sperimentazione ecc) che ne anticipavano gradualmente l'attuazione, sperimentandone le nuove regole e superando da subito, e non solo ad esito, l'inadeguatezza e la non sostenibilità dello status quo.

Questo metodo ha, quindi, consentito e soprattutto *consentirà*, opportunamente sostenuto dai necessari finanziamenti, *di indirizzare e di governare il cambiamento con coerenza e con la necessaria flessibilità*.

Un metodo che, attraverso il *consolidamento* delle *Strutture già esistenti* e la *realizzazione di nuove*, finalizzate al *coordinamento* e al *funzionamento*, persegue anche l'obiettivo di conseguire e garantire una *contestualità tra programmazione e gestione*, al fine di una sempre maggiore efficacia e valorizzazione delle potenzialità del Dipartimento, anche sotto il profilo *amministrativo, gestionale e organizzativo*.

4 Le Attività e le Strutture. Alcuni risultati

Il Progetto culturale ha fortemente permeato tutte le azioni degli ultimi tre anni e molti sono, a oggi, i risultati conseguiti, con notevoli riscontri anche nel contesto territoriale, nazionale e internazionale, esito di questo processo di valorizzazione, fortemente caratterizzato in termini di integrazione e interdisciplinarietà, che vede la messa a sistema di tutte le discipline afferenti al Dipartimento (la Pianificazione, il Design, la Tecnologia dell'Architettura, la Fisica tecnica ambientale, l'Architettura di interni e l'allestimento, la Botanica).

Tra questi si richiamano:

- un nuovo *CdL magistrale in Architettura Rigenerazione Urbana* (in classe LM4), attivo dall'AA 2018/2019, che si aggiunge agli altri 4 CdL di cui il Dipartimento costituisce "Dipartimento di riferimento", unici, peraltro, ad aver registrato un effettivo incremento delle immatricolazioni negli ultimi 5 anni: i 2 Corsi di Laurea triennale (Design e Gestione del Processo edilizio); i Corsi di Laurea Magistrale (Product Design, Design della Comunicazione Visiva e Multimedia).



Il nuovo CdLm, che vede il coinvolgimento di tutte le discipline afferenti al Dipartimento, e che ha registrato numerose lettere di referenza da parte di importanti enti e istituzioni pubbliche e private attivi sul tema, scaturisce dall'attività svolta di costante attività di monitoraggio e di confronto tra offerta formativa e istanze del contesto locale, nazionale e internazionale, nel quadro delle dinamiche socioeconomiche e politico-culturali in atto. Il CdLm delinea, *primo caso nel panorama nazionale*, una nuova *figura professionale*, in grado di fornire risposte ai nuovi temi connessi alla complessità della nuova questione urbana, e inserita *a pieno titolo nel contesto europeo* e delle nuove linee di azione e di ricerca. La rigenerazione urbana costituisce, infatti, in Europa, un obiettivo fondante dell'Agenda urbana, di programmi varati nelle principali città, e campo di lavoro della formazione e della ricerca nelle principali Scuole, mentre in Italia questo tipo di formazione risulta del tutto assente.

- il *Dottorato in Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura*, nato a seguito dell'istituzione del nuovo Dipartimento, e dell'accorpamento di tre dottorati, negli ultimi due anni si è andato consolidando nelle attività e nei risultati, quale espressione di punta delle attività di ricerca del Dipartimento e frutto della positiva e fattiva interazione dei tre SSD di riferimento con tre Curricula fortemente interattivi. In occasione degli accreditamenti Anvur e delle operazioni di *ranking* il Dottorato ha conseguito una serie di risultati positivi sotto il profilo della produzione e delle attività. Nell'ambito dell'ultima procedura di valutazione Anvur per l'attivazione del 33° ciclo, il Dottorato ha conseguito **32 risultati positivi sui 32 parametri** di riferimento per l'accREDITamento, rispondendo al 100% dei requisiti previsti. In occasione della classificazione dei "Dottorati Innovativi" all'interno dell'Ateneo, il Dottorato è risultato appartenere *ai primi 15 Corsi* dottorali su un totale di 80 (ossia alla fascia del primo 18%) che hanno conseguito due parametri di classificazione di "Dottorato Innovativo", in quanto "Dottorato Innovativo Internazionale" e "Dottorato Innovativo Intersettoriale". Per la *disseminazione* dei risultati delle attività del Dottorato in termini di *produzione scientifica*, questa è risultata particolarmente significativa prima di tutto da parte dei Docenti, che nei tre anni di vita del Dottorato hanno sempre ampiamente superato le soglie richieste per l'accREDITamento, hanno potuto presentare il massimo numero delle pubblicazioni richiesto e, nell'ultima verifica, hanno pienamente superato *tutti* gli indici della valutazione relativi alla produzione. Va, inoltre, sottolineata la solida e originale attività di disseminazione dei risultati scientifici da parte dei Dottorandi che, nel triennio passato, hanno prodotto quasi 200 pubblicazioni scientifiche su riviste (anche in classe A e con *impact factor*), su libri, atti, *proceedings*, monografie, ecc., con una media di circa due pubblicazioni scientifiche l'anno pro capite. Infine, grazie all'apporto congiunto dei tre SSD di riferimento, integrati con le diverse altre discipline presenti nel Dottorato, molte delle attività di ricerca internazionale sono organizzate in *joint venture*, che annoverano circa trenta istituzioni internazionali, con un'interazione in termini scientifici e culturali costante, attraverso missioni dei Dottorandi, condivisione dello sviluppo delle ricerche e organizzazione di workshop internazionali di ricerca sperimentale e applicata.

- un nuovo *Master*, attivo dall'AA 2017/2018, in "*Capitale Naturale e Aree Protette - Pianificazione, Progettazione e Gestione*" che, oltre a vedere coinvolte tutte le discipline afferenti al Dipartimento, apre ulteriormente il campo dell'interdisciplinarietà ad altri saperi, peraltro in parte già ricompresi nella storica Scuola di Specializzazione in Beni Naturali e Territoriali, la cui direzione afferisce al Dipartimento. Il Master, che propone un percorso formativo finalizzato al soddisfacimento della domanda di alta formazione e di aggiornamento proveniente da una vasta gamma di attività collegate, sia alla istituzione e pianificazione, alla programmazione, progettazione e gestione delle Aree naturali protette, sia ad altre forme di tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, vede tra i patrocinanti e promotori: il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, la Repubblica



Lazio, oltre a quasi 20 tra Enti Parco nazionali e regionali, associazioni, istituzioni e fondazioni per la tutela dell'ambiente. Nella prima edizione appena avviata ha raggiunto un notevole successo, con circa 40 domande di ammissione e 4 uditori.

Esso si aggiunge ai 3 Master di primo livello (*Exhibit & Public design, Gestione del Processo Edilizio / Project Management, Building Information Modeling (B.I.M.)*) e ai 3 Master di secondo livello (*Act - Valorizzazione e Gestione dei Centri Storici Minori; Environmental Technological Design. Green Building / Architectural And Urban Requalification / Green Blue Infrastructure; Urbam – L'urbanistica nell'Amministrazione Pubblica, Mangement della Città e del Territorio*) già attivi presso il Dipartimento. Nel complesso, questi Master rappresentano un'offerta assolutamente originale all'interno dell'Ateneo e nel Sistema universitario regionale e nazionale, con progetti formativi molto richiesti (si veda il Master BIM, con 58 domande, e da quest'anno anche Capitale Naturale e ETD con quasi 40 richieste di ammissione ciascuno) volti alla specializzazione in nuovi ambiti del mondo del lavoro. Ognuno dei progetti formativi di 3° livello ha un evidente carattere internazionale – dimostrato dall'attrattiva verso studenti di paesi esteri – e un forte legame con la società e il territorio - Terza missione. Sono inoltre progetti molto solidi, come dimostra la loro lunga permanenza.

La ricca e articolata offerta didattica di 1°, 2° e 3° livello del PDTA, compresa l'alta formazione, si basa e si intreccia fortemente con una solida **attività di ricerca** sviluppata dai singoli docenti o da gruppi multidisciplinari, afferenti alle discipline presenti all'interno e all'esterno del Dipartimento.

Tra gli indicatori: il **numero di brevetti** depositati negli ultimi cinque anni, la partecipazione a **bandi di Ricerca europei** e/o di interesse nazionale, dal progetto PRIN di cui è risultata vincitrice l'Unità afferente alla Tecnologia dell'Architettura, **ai tre progetti PON/MIUR sottomessi nell'autunno del 2017**, due dei quali nell'Area del Design e uno della Pianificazione; per includere, infine, i progetti di ricerca conto terzi con imprese ed enti che confermano la piena attività del Dipartimento nella direzione della Terza missione.

Tali risultati fanno riferimento ad alcuni obiettivi centrali posti dal *Progetto culturale* del Dipartimento tra cui: il rafforzamento della **dimensione sperimentale delle discipline**; la promozione di un rapporto sinergico tra attività di sperimentazione e le istanze sociali, culturali, economiche e politiche che scaturiscono dal territorio romano e laziale; l'incentivazione di azioni di valorizzazione e di sviluppo delle attività di ricerca e sperimentazione attraverso **progetti strategici e di alto profilo**, favorendo forme di aggregazione delle diverse competenze che mettano insieme pubblico e privato, anche con laboratori congiunti, e sviluppino al massimo la dimensione internazionale delle reti e dei progetti, per costruire innovazione e per colmare la carenza dei finanziamenti; il rafforzamento **del ruolo internazionale e di polo di eccellenza** del Dipartimento, attraverso un **innalzamento della qualità della ricerca**, al fine di esprimere **linee innovative e originali nel panorama internazionale**, favorendo la mobilità e le forme di interazione; una consistente e costante apertura agli scambi con l'Estero, capace di inserirsi nelle dinamiche politiche che oggi contraddistinguono le diverse e articolate esigenze di gruppi di Paesi.

L'intensa attività multidisciplinare del Dipartimento trova riscontro anche nelle **iniziative editoriali e nelle pubblicazioni**. È nato e si è sviluppato, infatti, nel PDTA, il progetto della rivista in Classe A – DIID Disegno Industriale Industrial Design, divenuta punto di riferimento dell'intera comunità nazionale e internazionale del Design, così come numerose e di livello sono le pubblicazioni dei docenti del Dipartimento.

Particolarmente intensa è l'attività di **disseminazione e comunicazione** dei risultati delle attività di ricerca e di sperimentazione, attraverso la razionalizzazione e la diffusione delle attività del Dipartimento con canali interni ed esterni all'Ateneo, utilizzando strumenti materiali (pubblicazioni) e immateriali (*web*, multimedia); momenti di confronto diversamente connotati.



evidenziano le linee di integrazione tra più campi disciplinari, anche con riferimento a temi unitari e trasversali; la promozione di tavoli e occasioni di confronto per incidere a livello internazionale sugli strumenti di disseminazione e di divulgazione scientifica.

In questo quadro, nell'ultimo triennio, il Dipartimento ha promosso *oltre un centinaio di eventi*, molti di taratura internazionale, seminari, convegni, conferenze, workshop, che danno conto dell'intensità, del livello qualitativo e del carattere di integrazione delle attività dei SSD di riferimento.

Il Dipartimento riveste, inoltre, un ruolo centrale, di struttura propulsiva e di interazione tra le attività delle diverse Società Scientifiche Nazionali a cui afferiscono le tre discipline di riferimento.

Il Progetto culturale, al fine di supportare le differenti attività e il conseguimento degli obiettivi, ha determinato, insieme a una valorizzazione delle Strutture esistenti, l'attivazione di ulteriori *Strutture dipartimentali*, quali: l'*Unità di coordinamento Alta Formazione* e la *Commissione progetto didattico PDTA*, per ciò che attiene alla formazione; l'*Unità di coordinamento delle Società Scientifiche del Progetto*, il *Gruppo Valutazione Qualità della Ricerca (VQR)* e l'*Unità di coordinamento Valorizzazione e Comunicazione*, per le attività di ricerca e la disseminazione. Oltre all'*Unità di coordinamento Spazi e Sicurezza*.

A queste si aggiunge la più recente *Unità di coordinamento per l'Internazionalizzazione*, che sostituisce il preesistente Centro per i Paesi in via di Sviluppo.

Il Dipartimento è, inoltre, dotato di quattro *Laboratori di ricerca e servizio*, ovvero strutture dotate di attrezzature e personale idoneo a supportare tecnicamente le attività di ricerca scientifica, le attività sperimentali e le attività didattiche.

I quattro laboratori - *Factory, Photomedialab, MaterialdesignLab, Laboratorio Progetto Roma* - sono rispettivamente dedicati: a fornire supporto alla ricerca di base e ricerca applicata per la crescita competitiva del sistema manifatturiero delle PMI; a fornire servizi ad alta specializzazione nell'ambito della comunicazione, della rappresentazione virtuale e fotografica e del Web; a fornire supporto alla ricerca nel campo del Design, con un particolare focus sui materiali, con l'obiettivo di innescare processi di innovazione del prodotto; a supportare il Sistema Dipartimento per promuovere il rapporto sinergico tra le attività di ricerca e sperimentazione e le istanze sociali, culturali, economiche e politiche che scaturiscono dal territorio romano e regionale, con l'intento di cogliere le opportunità connesse alla presenza della Capitale e al suo straordinario ruolo strategico a livello nazionale e internazionale.

Al Dipartimento afferisce anche l'*Archivio Luigi Piccinato*, che svolge un'importante attività culturale e disciplinare, che ha raggiunto, negli ultimi anni una visibilità particolarmente ampia, mai registrata prima. L'apertura del sito www.archivioluigipiccinato.it, nel quale sono liberamente consultabili gran parte dei disegni dei piani urbanistici e dei progetti architettonici, ha permesso di diffondere su larga scala l'opera di Luigi Piccinato, generando un interesse crescente di studi e ricerche in Italia e all'estero sulla sua figura. Sono sempre più numerosi gli studiosi che si rivolgono all'Archivio per consultare e approfondire avvenimenti della storia recente dell'urbanistica italiana e i fondamenti teorici e pratici di uno dei maggiori protagonisti del Novecento. Una risorsa importante del Dipartimento che sempre più deve diventare patrimonio comune di tutti i docenti.

Il Dipartimento è, inoltre, riferimento di tre Centri interdipartimentali, *Sapienza Design Research, Citera e Focus* e afferisce al Centro *Interuniversitario Tesis*. Ha inoltre aderito al costituendo Centro di ricerca *Saperi & Co*.

Al Dipartimento afferisce, inoltre, l'*Herbarium Flaminio*, che rientra nelle competenze dei SSD Bio 02 e Bio 03. L'*Herbarium Flaminio* è attualmente iscritto all'*Index Herbariorum*



NYBG (New York Botanical Garden) che fornisce informazioni su tutti gli Erbari del mondo dotati di collezioni di rilevante entità, gestiti da personale e consultabili (l'*Herbarium Flaminio* è rintracciabile nel sito internet dell'*Index Herbariorum* con l'acronimo "HFLA"). Sono state, infatti, già avanzate richieste di visita da parte di studiosi italiani e stranieri per il rilevante materiale in esso contenuto (vi sono infatti depositati ben 5 campioni tipo).

L'*Herbarium Flaminio* è, inoltre, un Erbario didattico e ha rappresentato, e rappresenta tuttora, una struttura fondamentale per gli studenti della Facoltà in quanto punto di riferimento dei vari Laboratori di progettazione e pianificazione dell'ambiente, nonché di tutti i moduli ed insegnamenti di botanica ambientale che rientrano nel SSD Bio. L'Erbario è, inoltre, punto di riferimento per gli studenti della Scuola di specializzazione in Beni ambientali e territoriali e lo sarà anche per gli iscritti al Master in Capitale Naturale e Aree protette, di nuova istituzione.

Il processo di valorizzazione ha, infine, pienamente ricompreso le attività e tutte quelle azioni che risultano centrali per l'Ateneo per i **Progetti strategici**.

In particolare:

- l'incremento delle iscrizioni nei CdL di cui è "Dipartimento di riferimento" (1° e 2° livello) ed in particolare di quelli di Disegno Industriale che, negli ultimi 5 anni hanno aumentato gli iscritti della triennale da 110 a 180 studenti (per una richiesta in media attestata sulle 470 unità) e delle 2 magistrali da 40 a 60 studenti ciascuna (per una richiesta che, per il solo *CdL Magistrale/Master of Science in Product Design* nel 2018-2019 si attesta a 300 unità); ma anche della Formazione professionale, Scuole di Specializzazione e Master;
- l'incremento delle iscrizioni nei CdS di cui è "Dipartimento di riferimento" (1° e 2° livello) e in tutta l'offerta formativa di terzo livello (Dottorato di Ricerca, Alta Formazione, Formazione professionale, Scuole di Specializzazione e Master);
- l'internazionalizzazione della didattica con specifici CdS di riferimento o insegnamenti erogati in lingua inglese, nonché attraverso la sottoscrizione di *agreement* con Scuole ed Istituti esteri e un'intensa attività di *Teaching Mobility (Incoming ed Outgoing)*. In particolare si ricorda il *CdL Magistrale/Master of Science in Product Design*, interfacoltà tra Architettura e Ingegneria Informatica, dall'AA 2013/2014 **totalmente erogato in lingua inglese**; il *CdL in Gestione del Processo edilizio*, che, a partire dall'AA 2016/2017 ha attivato **insegnamenti in lingua inglese**.
- la Terza Missione con la promozione di iniziative verso e dal territorio, attraverso i quattro Laboratori (*Laboratorio Sapienza Design Factory, Photomedialab, Laboratorio Progetto Roma, Material Design Lab*), con un articolato programma di eventi, seminari e favorendo la valorizzazione dei laboratori didattici degli insegnamenti attivati nei SSD di sua pertinenza.

5 La Programmazione delle risorse 2017/2018. L'organico e le procedure in corso

Il *Progetto culturale* ha permeato tutte le azioni degli ultimi tre anni, costituendo anche il riferimento per la *Programmazione delle risorse*, ponendo elementi fermi per rispondere a istanze di valorizzazione e di sviluppo delle molte potenzialità presenti in termini di sviluppo dell'offerta formativa e delle attività di ricerca e sperimentazione.

Gli elementi di metodo e di contenuto del *Progetto culturale*, a partire dalle *Linee Programmatiche della Direzione 2015/2018*, **condivise** da una consistente parte dei docenti del Dipartimento PDTA (oltre il 70%), hanno successivamente **sostanziato e accompagnato**, con specifiche *Relazioni*, anche inviate agli Uffici dell'Ateneo, i documenti di *Programmazione delle Risorse 2016 e relativa al triennio 2017/2019*, così come **approvati con Deliberazioni del Consiglio di Dipartimento, rispettivamente nelle Sedute dell'11.5.2016 e del 29.5.2017**.



In questo senso la *Programmazione 2017/2019*, che costituisce, quindi, il *riferimento*, come già detto, per il *triennio 2017/19*, rappresenta il *punto di sintesi* e di *convergenza* tra le differenti *esigenze avanzate dai SSD presenti nel Dipartimento*, compatibilmente con la situazione di fatto e in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione, crescita e sviluppo definiti nelle *Linee programmatiche della Direzione*, all'interno del quadro degli obiettivi prioritari e delle azioni del *Piano strategico di Ateneo 2016/2021 e degli interventi della Programmazione triennale 2016/2018 di Ateneo*.

In particolare, essa pone quali principi:

- a. *la necessità di confermare la opportunità di chiamare gli abilitati;*
- b. *la necessità di rispondere con nuovi ingressi alla forte riduzione dell'organico subita dai tre SSD di pertinenza del Dipartimento a partire dal 2010;*
- c. *la necessità di garantire un equilibrio tra le Aree disciplinari*, pure in funzione degli impegni comunque rilevanti, così come previsto dalle *Linee programmatiche 2015/2018 della Direzione*, all'interno di un unitario e condiviso processo di valorizzazione del Dipartimento e delle sue competenze.

Nello specifico, per quanto attiene i rilevanti impegni relativi all'offerta formativa, la Tabella A (serie) mostra, per l'AA 2017/2018 - a fronte del quadro delle sofferenze (per sovraccarico e per carenza organico) computato considerando un impegno a 60 ore dei Ricercatori, comunque aggiornato con gli ultimi tre Upgr PA espletati - la necessità di **15 docenti** equivalenti sia per il SSD Icar 12, sia per il SSD Icar 21 e di **8 docenti** equivalenti per il SDD Icar 13;

Con particolare riferimento all'organico, l'attuale situazione vede, infatti, una **riduzione di 29 unità (-21,30 po)** a far data dal 2010 (di cui il 50% nel SSD Icar 21) rispetto ai **69 iniziali**, con una quantità attuale, a fronte dell'ingresso di un nuovo RTDB (+0,5 po), di **41 docenti** (6 PO, 19 PA, 16 RU, con un saldo a esito di -20,80 po);

Tuttavia, a fronte dell'attribuzione delle risorse per il 2016 e il 2017, il Dipartimento, come attesta la Tabella 1*, ha già in essere procedure selettive per complessivi **5 nuovi ingressi**, in particolare:

- . 1 RTDB, SSD Icar 21 (nominata commissione);
- . 2 RTDA, SSD Icar 21 (1 in corso di conclusione; 1 nominata commissione);
- . 1 RTDA, SSD Icar 12 (nominata commissione);
- . 1 RTDB, SSD Ing Ind 11 (prossimo avvio bando);

Tali nuovi ingressi, sommati ai 41 docenti afferenti al Dipartimento, restituiscono una dimensione complessiva dell'organico al 19.3.2018 pari a **46 unità di personale docente**.

Sono, inoltre, state avviate procedure per:

- 1 PO upgr, SSD Icar 13 (nomina commissione);
- 1 PA upgr, SSD Icar 21 (nomina commissione).

Con particolare riferimento alle quiescenze, la Tabella 1*bis mostra che sono previste complessivamente 3 uscite alla scadenza del 1.11.2019

6 Quali prospettive. Dalla valorizzazione alla crescita

In questo contesto:

- considerando l'attuale mutato quadro socioeconomico, politico e culturale, rispetto alla situazione che ha visto, a partire dal 2008, il Paese interessato da una grave fase di recessione e



di urgenza e di riduzione della spesa pubblica, il perpetrarsi di un processo di demolizione dell'Università pubblica, che ha coinvolto le strutture fisiche e organizzative, i raggruppamenti disciplinari, i Docenti e - conseguentemente e non di meno - gli Studenti;

- prendendo atto, tuttavia, che, a partire dal 2018, non sarà più attivo il blocco del *turn over*, che ha lasciato un corpo docente depauperato e impoverito in modo generalizzato, a fronte di un importante incremento degli impegni relativi alla formazione, ma anche degli obblighi di compilazione della modulistica, il tutto a scapito delle attività di ricerca e di sperimentazione;

- ribadendo il convincimento che sia *importante salvaguardare*, attraverso politiche finalizzate alla stabilità e alla crescita, il Dipartimento e la nuova e *significativa identità comune plurale* conseguita con grande impegno e a fronte di numerosi sforzi, che ha posto al *centro la valorizzazione delle differenze e della molteplicità dei saperi presenti nel Dipartimento*, e che ha dato ampia prova di sé nel raggiungimento di risultati di notevole livello qualitativo, anche sotto il profilo *della propensione alla innovazione e all'internazionalizzazione*, con riferimento alle attività di formazione, alta formazione, ricerca, sperimentazione, disseminazione, oltre che organizzative e gestionali;

il Dipartimento PDTA, al fine di rispondere alla richiesta del Magnifico Rettore, ha avviato un *percorso di verifica e di interlocuzione all'interno e all'esterno della Struttura*, finalizzato a *rafforzare e a implementare il Progetto culturale* avviato a partire dal 2015, in coerenza con il *quadro di riferimento delle scelte strutturanti* definito nel 2015, contestualizzandolo all'interno di un più ampio processo che veda, necessariamente, un'inversione di tendenza nella direzione della crescita e di rilancio del Sistema universitario, rispetto al processo di progressivo disinvestimento, degli ultimi 10 anni, nei confronti dell'Università pubblica e del Sistema della ricerca.

In questo percorso, in particolare, oltre a *confermare* gli obiettivi e le scelte della *Programmazione triennale 2017/2019*, che costituisce il *riferimento "certo" condiviso da tutti i docenti*, a garanzia soprattutto dei più giovani, e che richiama, come si è visto, la necessità di rispondere con *nuovi ingressi* alla riduzione dell'organico, contemperandola con quella di *garantire gli avanzamenti* di carriera degli abilitati, il Dipartimento ha considerato la possibilità di *integrare e sviluppare ulteriormente il Progetto culturale* in essere, ponendosi come *polo attrattore* e chiamando a una condivisione Colleghi di *altre discipline* -perlopiù esterne alla Facoltà di Architettura- ma *significativamente complementari agli obiettivi di formazione, alta formazione, ricerca e sperimentazione* del Dipartimento, e che vanno, in parte, a *recuperare* alcuni dei *caratteri identitari* propri dei due Dipartimenti di origine (DPTU e ITACA), come si è detto, fortemente connotati in termini interdisciplinari.

In sintesi, il *Progetto culturale*, il metodo e i contenuti in esso esplicitati, garantiscono l'attuazione di una strategia di valorizzazione, crescita e sviluppo *"caratterizzata da criteri di razionalità e logicità, non solo per l'aspetto puramente numerico, ma anche per quello culturale, disciplinare, logistico e amministrativo gestionale"*, così come richiesto dalla Nota del Magnifico Rettore del 29.1.2018.

In particolare, sotto il profilo *culturale e disciplinare* tale strategia persegue l'attuazione di un *Progetto culturale integrato*, in continuità con quello avviato dal 2015 e con i relativi, importanti risultati conseguiti, per un *Dipartimento plurale*, in cui *interagiscano una molteplicità di saperi*, e per questo aperto alla possibilità di accrescere questo patrimonio, a partire da una riconoscibile e riconosciuta identità, coniugando attraverso un metodo processuale e inclusivo, storia e innovazione, passato e futuro, in termini di stratificazione. Questa *multidisciplinarietà* si configura come una vera articolazione di specificità disciplinari e scientifiche differenti, che, nell'attuazione del



scenario culturale, politico, economico, sociale e antropologico contemporaneo, hanno svolto e svolgeranno, ponendosi a sistema, un ruolo efficace e fortemente attrattivo.

Sotto il profilo **amministrativo, gestionale e organizzativo**, il *Progetto culturale*, attraverso il *consolidamento* delle *Strutture già esistenti* e la *realizzazione di nuove*, finalizzate al *coordinamento* e al *funzionamento*, persegue anche l'obiettivo di conseguire e garantire una *contestualità tra programmazione e gestione*, al fine di una sempre maggiore efficacia e valorizzazione delle potenzialità del Dipartimento;

Sotto il **profilo logistico**, il processo di crescita del Dipartimento non comporterà necessariamente una modificazione degli spazi, anche considerando la potenzialità della Struttura, congrua con la numerosità originaria dei docenti del Dipartimento, pari a **69**, né della logistica, a meno di specifiche esigenze derivanti dal carattere sperimentale di alcune delle attività che potrebbero scaturire dalle sinergie con i nuovi ingressi.

Sotto il **profilo numerico** il *Progetto culturale* persegue l'obiettivo di definire una situazione di crescita per il Dipartimento, anche ai fini del superamento della soglia fissata dallo Statuto entro il 1.11.2018, in condizioni di **sostanziale stabilità** per un arco temporale di medio-lungo periodo, con il mantenimento della stessa certamente fino al 1.11.2019, termine per cui sono, peraltro, previste solo **3 uscite** per quiescenza, così come si evince dalla *Tabella 1*bis* e, credibilmente, a fronte della Programmazione 2020/2022, anche successivamente;

Concretamente, il perseguimento di tale obiettivo fa riferimento:

. ai **5 nuovi ingressi**, le cui procedure sono in corso di ultimazione, così come si evince dalla *Tabella 1**;

. ai trasferimenti previsti dei Colleghi di altri Dipartimenti interessati a condividere il **Progetto culturale** e a far parte della Comunità del Dipartimento, credibilmente in **numero di 5/6** per la prima fase (marzo aprile);

. alle nuove, potenziali, risorse a valere sulla Programmazione 2017/2019, che pone quali priorità alcuni nuovi ingressi, oltre a confermare la necessità di chiamare gli abilitati;

. all'investimento dei risultati delle molte attività conto terzi, Prin, nella determinazione di posizione di Rtda/Rtdb, già avanzati da alcuni Colleghi del Dipartimento;

. al contesto di sostanziale, possibile, riequilibrio tra uscite ed entrate dovuto al reintegro –parziale o totale- del *turn over*;

. all'apertura verso ulteriori nuovi ingressi e nuovi coinvolgimenti, a fronte di nuove interlocuzioni, ancorché al momento non previsti, in coerenza con il carattere di **polo attrattore**, che pone il Dipartimento al centro di un **sistema aperto di relazioni**, e con il metodo processuale e aperto del Progetto culturale.

